

I genitori, i figli e il coronavirus

«La realtà insegna anche ai bimbi»

Il ciclo di incontri «Genitori e figli. Dove stiamo andando?» ha preso avvio venerdì sera in versione online, dopo la sospensione dell'iniziativa, promossa dall'Imiberg, a causa del lockdown. Ad aprire il dialogo sul ruolo di educatori, genitori e docenti don Da-

vide Rota, Superiore del Patronato San Vincenzo. Nel suo intervento don Davide, partendo dall'esperienza al Patronato e della malattia, ha evidenziato come i genitori abdichino al loro ruolo, «schiavizzati» da figli a cui tutto è concesso, mentre porre limiti aiuta a crescere.

«Il coronavirus ha fatto

emergere quello che già prima nel nostro mondo era sbagliato o malato. Ognuno di noi ha bisogno di ritrovare punti di riferimento perché quando ci si trova in una situazione di crisi, si ha la sensazione di non sapere dove si è. Quando perdiamo i riferimenti, abbiamo paura. Quando si è smarriti, si fa fatica a ritro-

varsi. L'educazione dovrebbe fornire una mappa, indicando da dove si parte, quale è il traguardo e il percorso da compiere. I punti di riferimento irrinunciabili per l'uomo sono quattro: io, gli altri, Dio, il mondo e la realtà». Oltre la mappa che lo indirizza, ragazzi e bambini hanno bisogno di limiti. «Nello spazio che si assegna una persona è libera; chi invece non ha confini, non sa chi è. I bambini devono essere tenuti nella realtà». La figura di Peter Pan, è per don Davide «spaventosa»: «E' l'uomo che sogna, ma un briciolo di realtà è meglio di una tonnellata di fantasia. I bambini devono amare il mondo in cui vivono,

l'insegnante, i nonni. In questo tempo io ho amato come non mai questa terra ferita». L'invito ai genitori è di portare i figli al cimitero, farli confrontare con la malattia del nonno, perché devono imparare a stare dentro la realtà, che non si sceglie. Ed ancora il coronavirus ha messo in evidenza un altro grande male: l'individualismo. «Papa Francesco l'ha detto: non ci si salva da soli. Dal Covid mi hanno salvato gli altri, da solo non ce l'avrei fatta». Il virus, secondo don Davide, ha preso i nostri vizi e ce li ha restituiti crudelmente: «La solitudine, teorizzata come forma di libertà, non significa fare quello che voglio, ma fare

cose buone insieme». Negativo è affidarsi agli ideali ed ideologie: «Il Covid ha dimostrato che le persone contano, non gli ideali. Per un cristiano tutto deve reggersi su quell'uomo concreto che è Gesù. Ogni persona è preziosa». Nel prossimo incontro, in programma venerdì 29 alle 20,30 (sempre on line www.imiberg.it), don Rota risponderà alle domande dei genitori. L'ultimo incontro sarà il 5 giugno da Giuseppe Foppa, insegnante di italiano all'Imiberg, che approfondirà la questione dell'importanza di trovare dei maestri nella vita.